

25 giugno 2015

Al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Teramo

Magnifico Rettore,

in questo stesso momento in cui noi consegniamo a Lei questa lettera, migliaia e migliaia di docenti universitari sono presenti nei Rettorati delle loro Università e loro delegazioni stanno consegnando una lettera identica a questa a tutti i loro Rettori. Altri docenti di questo Ateneo hanno espresso plauso e sostegno all'iniziativa.

Ci rivolgiamo a Lei per portare le nostre istanze nei riguardi del blocco degli scatti stipendiali della Docenza Universitaria, scatti di nuovo bloccati a partire dal 1° gennaio di quest'anno, per il quinto anno consecutivo, mentre a tante altre categorie del pubblico impiego tale blocco è stato via via revocato. Tra gli ultimi i Colleghi del CNR, dal 1° gennaio 2015. A parte il danno economico, il perdurare del blocco solo nei nostri riguardi ci appare discriminatorio e lesivo della nostra dignità di Docenti Universitari, quasi che noi soli ormai si faccia parte della spesa improduttiva che è bene, ma anche facile, tagliare.

Come Lei certamente saprà, noi chiediamo al Governo che (come per le altre categorie del pubblico impiego):

- 1) a partire dal 1° gennaio del 2015 gli scatti stipendiali vengano sbloccati;**
- 2) che il quadriennio 2011-2014 sia riconosciuto ai fini giuridici, con conseguenti effetti economici solo a partire dallo sblocco degli scatti del 1° gennaio 2015.**

Per essere più chiari ed evitare equivoci ribadiamo che non chiediamo nessuna restituzione per il quadriennio 2011-2014, anche per spirito di solidarietà nei riguardi di tutto il pubblico impiego che in tale quadriennio è stato sacrificato insieme a noi.

Al di là degli aspetti economici, con questo ennesimo blocco la Docenza Universitaria viene demotivata e mortificata. Riteniamo che non possano non preoccuparLa i riflessi sugli aspetti istituzionali che più La riguardano nella Sua posizione di Rettore.

Una classe docente demotivata e mortificata non è certamente utile per il progresso dell'Università. A fronte anche dell'insostenibile burocratizzazione di ogni attività (anche questa è una questione molto sentita) e dell'azzeramento dei fondi per la ricerca, occorre infondere un minimo di fiducia e speranza, di apprezzamento per il lavoro svolto dalla Docenza; altrimenti la qualità dell'Università subirà un declino inevitabile.

A Lei, che rappresenta tutto il nostro Ateneo, e a tutti gli altri Rettori, a cui spetta anche il compito di difendere la nostra dignità, chiediamo un'azione incisiva e concreta, invitandoLa a farsi portavoce in tutte le sedi, compresa la CRUI, della situazione in atto, delle nostre richieste e delle nostre iniziative di protesta, e di volerle sostenere con tutti i mezzi che Le saranno possibili, fino ad arrivare a prospettare al Governo e al Ministro le dimissioni in massa di tutti i Rettori appartenenti alla CRUI.

Cordiali saluti

Seguono Firme